

Masterplan, il rebus dell'ex manicomio. Verrà ceduto in uso all'Adsu, ma così si perdono i fondi della Cassa depositi e prestiti. Brucchi critica la funicolare

TERAMO È sorto un intoppo, e non da poco conto, nel giorno della firma che ieri all'Università di Teramo è servita a far decollare i progetti del Masterplan. Grazie all'accordo, le pubbliche amministrazioni – Regione, Provincia, Comune di Teramo, università, Asl, Adsu (azienda diritto allo studio universitario), Istituto zooprofilattico, Tua – si impegnano a cedere i loro beni e a muoversi ciascuna per le sue competenze verso il recupero dell'ex manicomio, la nascita di un grande polo agro-bioveterinario, la realizzazione della casa dello studente e la funicolare dal centro all'università (che nel frattempo sta cambiando connotati). L'intoppo riguarda il progetto più importante del Masterplan, ovvero il recupero dell'ex manicomio dove l'università intende ospitare il Dams, il conservatorio e un centro di formazione sulle malattie mentali per via di un vincolo di destinazione ad utilizzo psichiatrico. Qualche istante prima della firma, il presidente della Regione Luciano D'Alfonso ha reso noto che l'accordo era stato modificato in una parte relativa alla cessione dell'ex manicomio. La Regione autorizza infatti la Asl a cederlo in uso all'Adsu, ma non a titolo di proprietà poiché questo consentirebbe di mettersi al riparo da eventuali rilievi della corte dei conti o cavilli giuridici. Nello stesso articolo dell'accordo si prevede anche la possibilità che la Asl ceda la proprietà dell'immobile a costo zero, ma la cessione in uso gratuito è indicata come soluzione prioritaria. Per D'Alfonso la semplice possibilità di utilizzare l'ex manicomio è sufficiente a garantire l'operatività del progetto, ma la l'Adsu fa notare che il finanziamento della Cassa depositi e prestiti per il recupero dell'edificio è vincolato al possesso del bene e la cessione in uso potrebbe far saltare il banco. Per il governatore l'eccezione sollevata è stata ritenuta superabile e ha proceduto con la firma, ma il direttore dell'Adsu Antonio Sorgi e il presidente Paolo Berardinelli sono apparsi fortemente preoccupati dal “fuori-programma” e confidano che le leggi regionali e i futuri accordi bilaterali possano individuare una soluzione a questo ostacolo che può vanificare l'operazione di permuta del manicomio con il rettorato di viale Crucoli, dove l'Adsu intende realizzare la nuova casa dello studente. D'Alfonso tuttavia si è dichiarato soddisfatto dell'accordo: «È un'intesa che rende certo il tempo di esecuzione degli interventi e la raccolta delle autorizzazioni, che mette in campo cultura identitaria, ricerca scientifica e modernizzazione degli spazi. Dopo questa condivisione siamo pronti a partire con i cantieri e a vedere presto le tute degli operai sporcate di cemento». Il rettore Luciano D'Amico è tornato a puntualizzare il fatto che i progetti recepiranno le indicazioni della Soprintendenza e a questo proposito, proprio per non stravolgere la villa comunale e i vincoli sulla conservazione dell'orto botanico, si sta facendo spazio l'idea di realizzare la funicolare spostando il capolinea in un'area più vicina all'autostazione di piazzale San Francesco. Il sindaco Maurizio Brucchi è stato molto critico con questo progetto che ritiene molto impattante e, d'intesa con il rettore ha deciso di rimandare l'avvio dell'opera a un approfondimento con la città: cittadini e portatori d'interesse saranno chiamati a esprimere idee o contributi sul progetto della funicolare a partire dagli “stati generali della cultura” convocati per la prima settimana di ottobre. Certo è che il documento firmato ieri non lascia spazio a dubbi sugli enti che siedono nella cabina di regia dei progetti. L'accordo cita la possibilità di un ruolo di stazione appaltante solo per l'università, per lo Zooprofilattico, per l'Adsu e per la Tua. Saranno loro a gestire le gare mentre Comune di Teramo, Provincia e Asl faranno parte solo della struttura tecnica di missione.